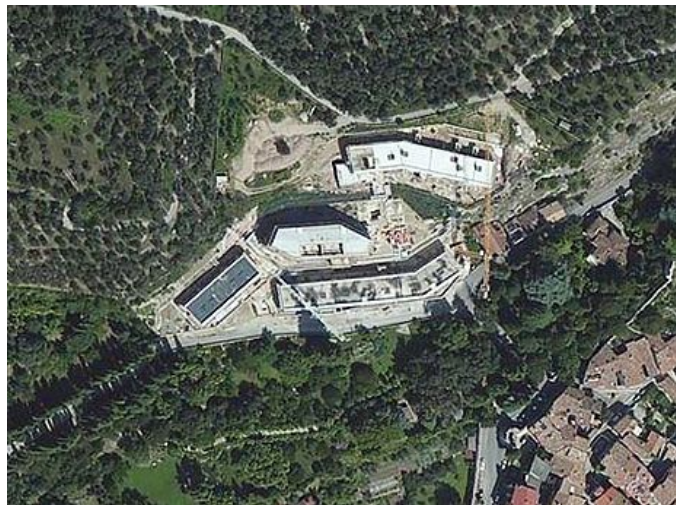


Ex Argentina, carte acquisite dalla Procura

Arco, al momento non vi sono ipotesi di reato. Il sindaco Betta sereno: «Finalmente si farà chiarezza»



Una veduta dall'alto del complesso ex Argentina

► ARCO

«Se la Procura indaga vuol dire che al più presto sapremo, una volta per tutte, come sono andate le cose e quindi se potremo mettere la parola fine a questa vicenda oppure se inizierà un nuovo capitolo. Ad ogni modo l'interessamento dei magistrati risale ancora allo scorso maggio e non è certo una cosa nuova per noi. Ne eravamo a conoscenza da mesi».

La notizia che la Procura della Repubblica di Rovereto ha aperto un fascicolo sulla vicenda dell'ex sanatorio Argentina (per ora senza ipotesi di reato e quindi di indagati) non è stata, per il sindaco di Arco Alessandro Betta,

un fulmine a ciel sereno. E questo perché il primo cittadino era già a conoscenza dell'interessamento dei magistrati roveretani sull'iter amministrativo dell'operazione di trasformazione in un complesso residenziale dell'edificio sanatoriale posto nell'olivaia arcense, operazione finita al centro delle polemiche urbane da un anno a questa parte. «La Procura ha voluto raccogliere gran parte della documentazione che era presente all'ufficio tecnico in Comune e che riguardava l'iter amministrativo della concessione – spiega Betta – tant'è che in municipio è rimasto ben poco, giusto qualche incartamento più recente. Al momento non so altro di questa vi-

ceda, né a che punto sia il lavoro del p, e men che meno quali siano i riscontri. Immagino solo che il lavoro proceda e noi non possiamo far altro che aspettarne la conclusione».

In realtà, non è dato sapere neppure se trattasi di una vera e propria indagine oppure se sia una sorta di interessamento preliminare dei magistrati per capire meglio come sono andate le cose, alla luce dell'eco che ha avuto sui media e nell'opinione pubblica la critica svolta dagli ambientalisti e che ha avuto inizio giusto un anno fa nell'affollata assemblea pubblica organizzata a Palazzo Panni dal comitato per l'olivaia. Anche sull'onda di quell'incontro, infatti, sono

stati presentati in Procura almeno due esposti (uno a firma di Vittorio Agnini e l'altro da parte del consigliere provinciale della Lega Nord Claudio Civettini) mentre Gian Antonio Stella, sul Corriere della Sera, vi ha dedicato una intera pagina di giornale. «Ricordo che in un'assemblea pubblica organizzata dagli ambientalisti – conclude il sindaco Betta – l'avvocato Fiorio si è detta piuttosto dubbiosa sul fatto che vi potessero essere dei risvolti di tipo penale nella vicenda Argentina. Per quanto mi riguarda dico solo di aspettare che la giustizia faccia il suo corso e che ci dica una volta per tutte come sono andate le cose. Mi pare di capire che è stata affidata ad un perito una consulenza tecnica per valutare appieno l'iter della concessione. Nel caso non risultassero responsabilità allora si metterebbe la parola fine alla vicenda e alle polemiche, altrimenti valuteremo il da farsi».